

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Clascaa numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b>	Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b>
(all' Ufficio)	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	(Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 3. 80.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE . . . " 8. 80.
ANNO . . . " 10. 80.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

## UN NUOVO SCHIAFFO

DELLA CURIA ROMANA AL MINISTERO

Mentre il nostro Ministero sta inginocchiato colla faccia a terra e colle braccia incrociate sul petto ai piedi della Curia Romana come un delinquente che aspetti la propria sentenza; mentre accarezza, adula e blandisce il Clero, e non sa mai porgli sopra la mano che con una delicatezza straordinaria, chiedendogli prima di toccarlo mille scuse dell'incredibile audacia, e mettendosi i guanti gialli per rendergli meno acerbo il proprio contatto; mentre la Circolare contro le petizioni avverse al Matrimonio Civile fatta per frenare i Preti si risolve in una ridicola spavalderia, in un fuoco di parata, in un vasetto d'olio pei gonzi, in un'ironia pei liberali; mentre la Circolare sull'osservanza delle feste fatta per dare un'offella ai Preti, è eseguita di giorno in giorno con sempre crescente rigore, ed i Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza che potrebbero assai più utilmente adoperarsi contro i malfattori, sono messe in volta senza requie per dar la caccia ai caffettieri ed ai pizzicagnoli che hanno l'impertinenza di tenere aperta qualche *fessura* delle loro botteghe in contravvenzione alle Costituzioni del 1770 e ai regolamenti del Beato Paullucci; mentre nessuno ardisce di mettere in istato d'accusa, al pari di qualunque altro Cittadino, i cinque Vescovi della Savoia che osarono di pubblicare una dichiarazione da Cafri e da Ottenotti, sfidando il Governo, minacciando scomuniche, chiamando bastardi i figli e concubine le mogli di coloro che si mariteranno civilmente; mentre diciamo, siamo spettatori di tutto ciò, la Curia Romana forbisce ed aguzza le armi, e a tutte le condiscendenze del nostro Ministero risponde con uno... SCHIAFFO! Ecco che cosa si guadagna a mostrarsi docili ed ossequenti cogli arroganti; gli arroganti si credono forti tuttavolta che si vedono a fronte di uomini deboli, e li trattano sempre con fiero cipiglio e con quell'aria di superiorità con cui chi si crede il più forte tratta il più debole. È ben naturale che a petto dei timidi appaiano eroi gli insolenti! Il mondo, diceva Napoleone (non il piccolo, ma il grande!), è di chi se lo piglia, e se non se lo pigliano i micidiosi, i prudenti, i moderati, gli uomini dell'altalena, coloro che accendono una candela al diavolo ed una a Sant'Antonio volgendo le spalle alla fortuna e rinunziando a trar partito dagli errori e dall'ostinazione degli avversari, bisogna

per forza che se lo prendano i Corvi della Curia Romana, gli scuojattoli di Sacristia, i calabroni di Convento, gli uomini che chiamano infame la patria e maledetta l'Italia, e che se mancano d'ogni altro coraggio possiedono almeno in grado eminente quello dell'impudenza.

Ecco intanto lo SCHIAFFO. Lo schiaffeggiatore è il Cardinale Antonelli nipote di Gasparone e patrono di Nardoni. Esso ci è partecipato dall'*Univers*, dalla *Patria*, dall'*Armonia* e dal *Cattolico*, Giornali ufficiali dei *sullodati* Nardoni ed Antonelli. Lo schiaffo è dato al nostro Ministero in forma di lettera diretta all'Arcivescovo di Chambery.

ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE,

« Rende a me ben gradita ogni occasione di corrispondenza con V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> la particolare stima che nutro a di lei riguardo, ispiratami dalla cognizione del molto di lei zelo (*e che zelo!*) per la causa della Religione e della Chiesa (*leggi della S. Bottega delle dispense, delle pubblicazioni, dei certificati di matrimonio ecc.*) in mezzo alle *calamitose* vicende (*e come calamitose... per la S. Bottega!*) onde l'una e l'altra sono da gran tempo travagliate in cotesto regno (*beninteso per la legge Siccardi, ed ora per la legge sul matrimonio*).

« Un documento ben proprio a dimostrare la episcopale sollecitudine (*per la sullodata S. Bottega*) della S. V. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>, come pure dei ragguardevoli Vescovi suoi suffraganei (*è naturale che ci sia qualche cosa anche per quattro suffraganei*) si ebbe poco stante nella Dichiarazione (*quel capo d'opera di moderazione che tutti sanno*) da loro pubblicata in proposito dell'*infausto* (*peccato!*) progetto di legge sul matrimonio, che fu materia di clamorosa discussione nel Parlamento di Torino (*che i Deputati invece di parlare abbiano gridato?*) con esito quanto *oltraggioso* (*bum!*) alla Chiesa, ALTRETTANTO INDEGNO DI UNA NAZIONE CATTOLICA (*qui Antonelli comincia ad alzar la mano*). In tal documento, come anche nell'altro inteso ad eguale scopo per parte dell'Episcopato Piemontese (*era giusto che non si dimenticassero anche i venticinque mu.... Monsignori Piemontesi*) Sua Santità fu ben lieta di ravvisare l'unanime impegno del Venerabile Corpo Episcopale in perfetta conformità (*perfetta! capite?*) alle viste del Capo della Chiesa Cattolica intorno ad un progetto che fin dal primo suo apparire non ha potuto non eccitare L'ALTA DI LUI RIPROVAZIONE. (*ecco giù lo schiaffo, e senza misericordia*). Del resto ec.

Roma, 14 Agosto 1852.

G. C. ANTONELLI.

(nipote del brigante Gasparone)



Che ne dite? Non vi pare che lo schiaffo sia ben sonoro, e tale da lasciare l'impronta delle cinque dita sulle guance Ministeriali? E ciò mentre i nostri Ministri si lusingavano che i Vescovi del Piemonte e della Savoia avessero ecceduto il mandato del Papa per effetto d'uno zelo poco prudente? E ciò mentre essi avevano perfino fatto stampare sui loro Giornali che il progetto di legge Boncompagni non aveva prodotto nessuna sinistra impressione sull'animo di Pio IX, e che le escandescenze dei Monsignori potevano considerarsi come l'opera di Generali indisciplinati, ribelli agli ordini del Generale in capo? Che la parola d'ordine non era già partita da Roma, e che i voti dei Vescovi non rappresentavano che la propria opinione e non quella del Papa?

La delusione non poteva proprio essere più sconsolante! Tanti sogni svaniti! Tante beate illusioni scomparse! E per giunta uno schiaffo così sonoro sulla faccia a tutti i nostri sei Ministri, compreso Cibrario colle sue croci e Pernati colle sue Circolari, e uno schiaffo dato ai Ministri per conto del Papa dalla mano d'Antonelli nipote di Gasparone? C'è proprio da dar del capo nelle muraglie.

Eppure sta bene; la cosa va pe' suoi piedi; e il nostro Ministero non potrebbe esclamare se non che *merito patimur*. Infatti quante volte noi dovremo ancor ricantare ai Signori Ministri che colle mezze misure non si governa il mondo, che il sistema dell'altalena è il sistema della paura, che una mezza freddezza con Roma equivale ad una rottura completa, che toccata la coda al serpe conviene schiacciargli la testa se non si vuol morire avvelenati, che Roma vuol tutto o niente e non transige, che i Preti o bisogna lasciarli stare o ridurli all'impotenza? Sa il nostro Ministero quale sarebbe il miglior mezzo di fare l'interesse dello Stato e di provvedere alla dignità propria, e di farsi sparire dalla guancia l'impronta del solenne schiaffo che in mezzo alle giaculatorie del Padre Pernati, gli ha regalato Antonelli scrivendo una lettera di congratulazione ai cinque Vescovi che avrebbero dovuto esser messi sotto processo all'indomani della pubblicazione della loro sfida?

Lasciare da parte tutti i riguardi e tutte le meticolosità; spiegare arditamente il vessillo della libertà di coscienza, e farsi tosto propugnatori dell'abolizione del primo articolo dello Statuto alla riapertura del Parlamento; riformare il progetto di legge sul matrimonio foggandolo sulla legge Francese, e separando assolutamente il Sacramento del contratto, rendendo soltanto obbligatorio il secondo e abbandonando il primo alla coscienza dei Cittadini; procedere alla soppressione di molti Conventi inutili alla cura delle anime, fomite d'ozio e di vizio, e d'aggravio alla società; distruggere la Circolare Pernati; permettere ad ogni cittadino di adorare liberamente Dio a .....; diminuire il numero dei Vescovati, a dir vero strabocchevole presso di noi in proporzione dell'esiguità dello Stato; a tutti i Vescovi fanatici e faziosi far quello che fu fatto a Fransoni e Marongiu, sebbene più legalmente, oppure (anche meglio) ciò che la Repubblica della nuova Granata fece al Vescovo di Bogota; proteggere il basso Clero, per la maggior parte liberale, contro l'alto Clero tutto indistintamente reazionario, e in capo a tutto affrettare più che potesse nella nuova Sessione l'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI, onde ridurre il partito clericale all'impotenza, e togliergli l'albagia ed il primo mezzo di far la guerra alla libertà, la ricchezza. Ecco che cosa dovrebbe fare.

Fate il Clero povero e mettetelo al salario del Governo, e il Clero diventerà più docile, più mansueto d'un agnello. Se il Governo ritornerà assoluto, il Clero non potrà mai essere più retrogrado di quello che lo è al presente, e poco vi avremo perduto. Se il Governo resterà Costituzionale, il Clero diventerà affezionato alla Costituzione per forza, *per l'osso del collo*. E non per questo la Curia Romana potrà verso di noi mostrarsi più implacabile di quello che ora lo sia, mentre al Ministero resterà il merito di aver avuto l'energia di compiere molte riforme politiche e religiose, e ciò senza alcuna possibile nota d'avventatezza, essendo giustificato dalle esorbitanti pretese e dalla intrattabilità della Curia Romana.

Ma già noi perderemo il fiato, non è vero, come lo abbiamo perduto fin qui tutte le volte che abbiamo eccitato il Ministero a spiegare un'energia di cui non è capace?

Ebbene, Signori Ministri. Continuate sempre sullo stesso

piede; tenetevi il vostro schiaffo, e buon prò vi faccia. Proseguite pure a leccare e a gettarvi nella polvere dinanzi alla Curia Romana. Non dubitate; lo schiaffo che avete ricevuto non sarà già l'ultimo, come non è il primo; Antonelli ha una mano pesante e sa schiaffeggiare in regola. Preparate l'altra guancia ed aspettate. Non dovrete aspettare a lungo!...

#### GHIRIZZI

— ERRATA-CORRIGE. In uno dei passati Numeri abbiamo detto che il Signor Orso Serra, Marchese, Consigliere Municipale, Maggiore della Guardia Nazionale, Deputato, uno dei nostri patrizi, padre dei *poveri*, aveva aumentato il fitto ai suoi inquilini del 50 per 100. Ora ci giunge una lettera corredata di nomi e cognomi, cifre ed altre indicazioni, che c'invita a rettificare la nostra prima asserzione, assicurandoci che il Marchese, Consigliere Municipale, Maggiore della Guardia Nazionale, Deputato e padre dei *poveri*, Orso Serra, si è limitato per ora all'aumento del 70 per 100, riservandosi, come abbiamo già detto, ad un altro *piccolo* aumento proporzionato da farsi fra tre anni. Questa lettera ci fa osservare altresì che le case del padre dei *poveri*, Deputato, Consigliere Municipale, Maggiore della Guardia Nazionale e Marchese, Orso Serra, poste nella Strada Serra, essendo di recente costruzione devono godere ancora per molti anni dell'esenzione trentenaria dalla tassa. Ci affrettiamo a fare (sotto riserva) questa rettificazione al nostro primo articolo a maggior gloria ed onore del Marchese ORSO SERRA, Deputato, Maggiore, Consigliere, Marchese e padre dei *poveri*!!! Così sia.

— Ci vien pure assicurato che nell'aumento dei fitti si sia molto distinto il Marchese MAR. Facciamo anche a lui i nostri complimenti. Ci viene pure parlato assai *favorevolmente* del fratello del Signor Orso Serra, il Marchese GIAN CARLO SERRA. Non ci dimenticheremo neppure di lui.

— Fu notato che alla prima rappresentazione di *Tom-Pouce*, i palchi del Carlo Felice, che si sa appartenere quasi tutti alla nostra aristocrazia, erano affollatissimi. La cosa si spiega facilmente; la nobiltà Genovese (fatte le debite eccezioni) ha sempre avuto tutta una straordinaria simpatia per NANI! Ogni simile ama il suo simile.

#### POZZO NERO

— I Bonzi della S. Bottega non sapendo cosa studiare di nuovo, han posto mano a scrivere lettere anonime a tutti quelli che conoscono d'opinioni liberali, chiamandoli *infami*, *Ministri del Diavolo*, amici degli *scellerati Emigrati* perchè persistono a non fidarsi della clemenza Imperiale-Borbonico-Papale che li amnistiava, per rimanere fra noi a *corrompere il popolo*. Tali lettere terminano tutte col ritornello: *se non vi convertirete vi pugnaleremo!* Viva la mansuetudine di questi Bonzi! Li avvertiamo però che perdono il loro tempo, perchè le loro lettere fanno tutte la strada... della latrina.

— Un nostro corrispondente di Diano Marina così ci scrive: « Cara *Maga*, abbi pazienza, ma questa volta i Preti ed i Frati ti hanno messo nel sacco. Tu infatti sei sempre solita a dire che i Frati ed i Preti fanno tutto per interesse, cioè per la S. Bottega; sappi invece che nell'occasione dell'ultimo Giubileo celebrato in Diano Marina, si trovò un Padre Cappuccino tanto caritatevole che regalò trenta o quaranta soldi, somministratigli beninteso dai Fabbricieri, a tutti quei Campagnuoli che andavano a confessarsi da lui. Eppure lo stesso Cappuccino era uno di quelli che tu chiameresti retrogradi, perchè minacciava fulmini, terremoti, incendi, devastazioni, carestie, diluvio d'acque e di fiamme sopra le città in cui vi è libertà di stampa, e in cui mentre è ancor calda la legge Siccardi si parla già della legge sul Matrimonio Dunque tu vedi che non è vero che tutti i Preti reazionari diventino idrofobi per amore della S. Bottega. Che cosa possono fare di più che dar dei denari a quelli che si confessano da loro? » Confessiamo che il nostro corrispondente ha ragione, e dinanzi ad un cosiffatto argomento ci dichiariamo vinti e battuti, tanto più che non si potrebbe nemmeno dire (Dio ce ne guardi!) che i Contadini di Diano fossero indirettamente eccitati a confessarsi colla speranza di buscarsi quei trenta o quaranta soldi....

— A proposito di Frati dobbiamo avvertire un Frate niente *angelico* assiduo frequentatore delle adunanze di alcuni Parroci



# Un nano ed un Gigante.



Un duello fra Tom-Pouce e Zebedeo 1°.



e di alcuni Frati della razza più nera, che si tengono sulle mura della Città nella Chiesa di S. Margherita (dove si manopolano i più virulenti Articoli del *Cattolico*), che i pescatori di quelle vicinanze vedono mal volentieri certe loro tenere occhiate al sesso femminile. Diavolo! Le colonne del *Cattolico* trasformarsi in diavoli tentatori? Ciò non va bene, tanto più che a qualcheduno di quei gelosi pescatori potrebbe venire in capo di rompere la canna od il salario sulle corna d'uno di quei diavoli; e allora? mio Dio! quale scandalo!

— Sempre nuovi fasti dei Corvi della Guardia! I Preti di quel Santuario tutti affigliati alla setta *Cattolica*, obbligarono i rivenditori di medaglie, abitini ed immagini della Madonna che tenevano bottega ambulante sul Monte a sfruttare immediatamente ed a chiuder bottega, intendendo di aver essi soli il diritto di VENDERLI come soli ed assoluti padroni del Monte senza concorrenza di sorta. Ma questa non è mica bottega, dirà il *Cattolico*, sebbene non si tratti nè più nè meno che di un mercante che fa guerra all'altro, e che vuole scacciarlo per restar solo a VENDERE una MERCE! Questo è disinteresse, questa è religione, questo è amore della Madonna!... Iporiti! Trafficatori e profanatori del tempio di Dio, tacete! la vostra religione è la borsa; voi non avete altro Dio che l'oro, e noi combattendo voi, combattiamo i nuovi Farisei che vorrebbero trascinare nel fango la Religione, di cui si dicono difensori e Ministri.

— Ci viene assicurato che si vada ora propagando in Genova la Società femminile cosiddetta *Fate bene fratelli*, volgarmente del *Biscottino*, Società d'origine ed influenza Gesuitica, che penetra nelle famiglie, ne spia tutte le azioni e risorse, le quotizza, e spinge le sue affigliate a periodiche contribuzioni settimanali spesso in pregiudizio de' bisogni domestici. Del prodotto di queste offerte non si conosce la destinazione; Dio voglia abbiano buon fine. Crediamo però necessario l'intervento e la vigilanza dell'Autorità sullo scopo ed azioni di questa segreta Società.

#### COSE SERIE

— Nell'ultimo Numero abbiamo fatto parola del vitto poco salubre che viene ammannito ai Poveri nell'Albergo. Siamo ora pregati di far menzione delle spese che cagiona all'Albergo il servizio ecclesiastico, così spirituale come corporale. Ecco la nota che ci vien data per sicura, ma che noi non garantiamo, lasciando all'Amministrazione di quella pia Opera di smentirla in caso che fossimo stati indotti in errore

Un Parroco costa annualmente . . . . .	Ln.	4,800
Quattro Cappellani costano . . . . .	"	4,000
Un Prefetto Ecclesiastico . . . . .	"	1,200
25 Sorelle del Rifugio a Ln. 528 ciascuna . . . . .	"	14,100
Chierici, Manutenzione della Chiesa, funzioni ecc . . . . .	"	10,000
Totale Ln.		31,100

Ci pare, a dir vero, che la spesa di 31 mila franchi fatta per la santificazione delle anime dei poveri albergati, mentre si danno loro a mangiare dei fagioli della qualità di quelli che furono recati al nostro Ufficio, sia *alquanto* eccessiva. Infatti che si provveda allo *spirito* dei poveri sta bene, ma che vi si provveda con più di 30 mila lire di provvigione strappate dalla bocca di quegli infelici, questo veramente è un po' troppo. Si potrebbe conciliare benissimo la santificazione dello spirito con un po' più d'economia; e un po' più di *pane materiale*, soprattutto di qualità meno inferiore, e un po' meno di *pane spirituale*, vale a dire meno ben pagato, farebbe molto più onore all'Amministrazione, ed empirebbe molto più la pancia ai Poveri dell'Albergo. Anche un po' più di *pane intellettuale* non sarebbe superfluo, e un po' più di cura allo stato igienico dei Ricoverati, i quali portano nella persona l'impronta d'una vecchiezza precoce, sarebbe utilissima. Che ne pare all'Amministrazione? Del resto torneremo sull'argomento, più specialmente sul numero e sui salari degli Impiegati civili del Pio Stabilimento.

— A proposito dell'Albergo dei Poveri ci previene una lettera del Signor Tomaso Bixio Economo di quell'Ospizio, in cui si contesta che la qualità dei fagioli posti per mistura nella minestra dei Ricoverati sia infima e cattiva, come venne detta da noi, e in cui s'invita con molta gentilezza

il Direttore della *Maga* a recarsi in persona all'Albergo dei Poveri nell'ora della distribuzione della minestra per verificare se ciò sia vero. Noi siamo grati al Signor Bixio dell'invito gentile ed ufficioso a noi fatto a questo fine, ma non possiamo che invitarlo noi pure alla nostra volta, come abbiamo invitato ognuno nell'Articolo precedente, a volersi recare al nostro Ufficio per verificare la qualità dei fagioli, e vedere se siano dell'Opera o no. A noi furono presentati per tali da alcuni Ricoverati, alla presenza di testimoni, ed è perciò che abbiam fatto i loro reclami di pubblica ragione. Se ciò fosse un inganno, desidereremmo vederlo appurato.

— Fra i padroni di casa che meritano particolare elogio per non avere aumentato né punto né poco il prezzo dei fitti ai loro inquilini sul rinnovamento delle locazioni, ci vennero indicati il Marchese Fabio Pallavicini e il Marchese Lamba Doria. *Unicuique suum*; sebbene si tratti di due Marchesi non troppo liberali, la giustizia vuole che li nominiamo con plauso, e li proponiamo ad esempio agli altri. D'altronde fra il Marchese, Maggiore ec. Orso Serra *liberale* che aumenta il 70 per 100, ed i Marchesi Pallavicini e Doria *codini* che non accrescono un soldo, abbiamo il *codinismo* (confessiamo il nostro torto) di preferire i due ultimi *codini* al primo liberale. *Mea culpa, mea culpa!*

#### PESTA NAZIONALE DI NOVI

Domenica avrà luogo a Novi una di quelle Feste Nazionali che commuovono tutte le fibre del popolo. Circa ottocento Guardie Nazionali di tutto lo Stato converranno a fraterno banchetto per cementare il patto d'unione che deve stringere fra di loro tutti i Militi Cittadini d'ogni Provincia dello Stato, Militi tutti della gran Patria, l'Italia! Il pranzo è dato più specialmente dalla Guardia Nazionale di Novi a quella di Gavi in attestato di gratitudine per le fraterne accoglienze fatte da quest'ultima a quella di Novi in occasione d'una passeggiata militare fatta dalla Milizia Novese a Gavi. V'interranno però Deputazioni di Guardia Nazionale di tutti i seguenti Corpi — di Genova — di Torino — di Sampierdarena — di Alessandria — di Acqui — di Tortona — di Voghera — di Stradella — di Ovada — di Sale — di Casteggio — di Serravalle — di Capriata — di Pozzolo — di Arquata — di Basaluzzo — di Codevilla — di Cassano Spinola — oltre poi un gran numero di Militi Nazionali non compresi nelle Deputazioni, ma invitati privatamente, o che v'interranno volontariamente, e che saranno del pari accolti con esultanza. Vi sarà ballo al Teatro, albero di cuccagna, palloni areostatici, fuochi ed illuminazione della Città. In una parola sarà una di quelle Feste di cui è soltanto capace il generoso slancio di un popolo in onore di un principio, di cui l'entusiasmo ufficiale delle feste che si fanno in Francia in onore di un uomo non possono offrirci alcun esempio. Ma non precipitiamo giudizi e congetture.

I nostri lettori avranno i minuti ragguagli della Festa, tostochè essa avrà avuto luogo, essendo il nostro Redattore nel numero dei Militi eletti da ciascun Battaglione per far parte della Deputazione che deve rappresentare la Guardia Nazionale di Genova al pranzo di Novi.

Genova, 26 Agosto 1852

Il sottoscritto Contabile del Comitato dell'Emigrazione Italiana in Genova dichiara che il debito di Genovesi lire cinquantuna e soldi cinque, Ab. L. 51. 05, come risulta dal rendiconto del cessato Comitato verso questo stesso Comitato per altrettanti riscossi e non versati a carico del Segretario dell'Associazione degli Operai, non è a carico delli Sig. Gerolamo Astengo e Serafino Rolandi, ma sibbene d'altra persona. Tanto a richiesta dei predetti Signori Astengo e Rolandi in data delli 25 Agosto corrente.

LUIGI SCHIAFFINO.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.